

OGGI L'ACCORDO

Meloni a Bagnoli, una firma da 1,2 miliardi Manfredi: “Svolta, ora subito le altre gare”

di Antonio Di Costanzo

«La firma del protocollo con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni per accelerare la bonifica e la rigenerazione di Bagnoli rappresenta il punto di svolta definitivo, tanto atteso dal territorio e dall'intera Napoli». Parla così il sindaco Gaetano Manfredi alla vigilia della firma del Patto per Bagnoli che sblocca il maxi finanziamento di 1,2 miliardi destinati dal governo non solo per ultimare le bonifiche a terra e iniziare quelle a mare, ma anche per riqualificare interamente Bagnoli. La scommessa di Manfredi, che è anche commissario di governo, è di restituire un mare balneabile al quartiere e approvare progetti velocemente cantierabili. Con la copertura finanziaria stabilita nel dl coesione è possibile bandire subito nuove gare che si aggiungeranno a quelle già assegnate come quelle per le bonifiche del Parco Urbano.

«In due anni dall'insediamento come commissario straordinario - aggiunge Manfredi - abbiamo raggiunto risultati concreti: la cancellazione dei numerosi contenziosi giudiziari, l'uso temporaneo del sito, l'aggiudicazione di tutte le gare per le bonifiche a terra, il completamento e l'approvazione di tutti progetti e la definizione di una norma sulla colmata (la striscia di 195 mila metri quadrati realizzata sulla costa con materiale di risulta dall'ex Italsider, ndr) che ci consentirà di rimuoverla solo parzialmente in piena sicurezza, accelerando i tempi e reinvestendo in nuove infrastrutture le even-

Il sindaco: “La definizione di una norma sulla colmata consentirà la rimozione solo parziale accelerando i tempi e reinvestendo risorse in infrastrutture”. Ma è tensione tra Fitto e De Luca. Protesta dei movimenti



tuali rimanenti risorse. Ora la firma con il presidente del Consiglio e lo stanziamento di 1 miliardo e 200 milioni che consente il completamento di tutte le opere. A Bagnoli come in tutta la città stiamo applicando il metodo dei fatti all'insegna del dialogo istituzionale con l'unico scopo di dare un futuro di sviluppo ai napoletani». Un dialogo istituzionale che, invece, manca con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca che accusa Palazzo Chigi di aver di-

rottato su Bagnoli fondi regionali. Di più: De Luca ha annunciato un nuovo ricorso al Consiglio di Stato, dopo aver già incassato verdetti favorevoli, in merito alla mancata sottoscrizione da parte del governo dell'accordo di coesione con la Campania. Con Raffaele Fitto è scontro aperto e il ministro per il Sud ha anche lanciato un “avvertimento” a Palazzo Santa Lucia: «Se continueranno a non esserci i presupposti per un accordo con la Regione Campania si

procederà con assegnazioni stralcio», ovvero con fondi assegnati direttamente ai Comuni, quasi sul modello Bagnoli. I due oggi si incontreranno all'auditorium di “Porta del parco” per assistere alla firma del patto tra Meloni e Manfredi. Fitto poi lascerà Napoli e andrà dalla presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, per definire l'accordo di coesione e così la Campania sarà l'unica regione a non averlo stipulato. La premier (per la prima

Giorgia Meloni



Presidente del Consiglio dei ministri

Gaetano Manfredi



Sindaco. Oggi la firma con la premier

volta a Napoli in questa veste) arriverà a Bagnoli poco dopo le 11 e dopo una breve visita ci sarà l'ufficializzazione della stipula dell'accordo su Bagnoli con il via libera all'utilizzo del miliardo e 200 milioni assegnati grazie al decreto coesione. Operazione salutata come una svolta dal sindaco Manfredi, ma contestata dagli attivisti dei movimenti che saranno in strada per manifestare. Un antipasto si è avuto ieri con gli aderenti a “Comitato mare libero pulito e gratuito e Napoli Libera” che hanno affisso un grande cartello con la scritta “Vendesi”, con sotto i nomi Meloni-Manfredi su Castel dell'Ovo in occasione della mobilitazione “Presa della battaglia”: “Abbiamo scalato il castello simbolo della città, per denunciare la svendita e privatizzazione del patrimonio pubblico e dei beni comuni”, si legge in un comunicato del Comitato. “Vogliamo che il mare ritorni agli abitanti da San Giovanni a Bagnoli, passando per Posillipo tutta la costa deve diventare accessibile, libera e pulita”. L'accordo per Bagnoli prevede una “quota sociale” per l'assunzione dei residenti nei cantieri che si apriranno, ma i movimenti contestano la decisione di non rimuovere più la colmata: “Si tratta di un processo partito dalla stipula del ‘Patto per Napoli’ siglato dal governo Draghi, e che ora viene condotto dal governo Meloni e dall'amministrazione Manfredi che perseverano nella svendita e privatizzazione del litorale. Il dl Coesione prevede la clausola di agire in deroga alle leggi dello Stato sul ripristino della linea di costa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

“Nisida non è solo un carcere ma un simbolo, non toccatelo”

di Dario Del Porto

«Nisida costituisce, da sempre, un simbolo, il più rappresentativo, dei percorsi di recupero dei minori», avverte il presidente del Tribunale per i minorenni di Salerno Piero Avallone. Il magistrato scuote il capo davanti all'ipotesi, raccontata ieri da *Repubblica*, di una delocalizzazione del carcere minorile che ha ispirato “Mare fuori” nell'ambito degli interventi risanamento dell'area di Bagnoli. «Non entro nel merito delle scelte della politica, mi limito a ricordare che Nisida è un luogo dove i ragazzi sono quotidianamente coinvolti in progetti, corsi e attività con risultati apprezzati non solo in Italia. Non a caso ne parlò anche Eduardo De Filippo», sottolinea Avallone.

Per don Tonino Palmese, garante comunale per i detenuti, «Nisida è un paradosso: la bellezza che contiene fatti terribili. Ma proprio grazie a questa bellezza è possibile aiutare i ragazzi a rivolgere lo sguardo verso il bene». L'avvocata Mara Esposito Gonella, presidente della

Associazioni, volontari e professionisti contrari alla delocalizzazione dell'istituto minorile

L'anticipazione



Su “Repubblica”

onlus “Carcere possibile”, argomenta: «Ben venga la riqualificazione dell'area di Bagnoli, purché si concentri sulle zone tristemente danneggiate dagli insediamenti industriali dismessi. Si tenga invece lontana dalla realtà penitenziaria di Nisida, baluardo di una realtà detentiva minorile indiscutibilmente “fiore all'occhiello”, contrapposto agli orrori che ogni giorno siamo costretti a constatare».

Oggi l'istituto penale minorile di Nisida ospita 67 detenuti. L'area è sottoposta a vincoli architettonici, ambientali e storici, dunque la possibilità concreta di destinare la zona ad attività turistica appare piuttosto remota. Ciò nonostante, ricorda il penalista Domenico Ciruzzi, «da anni ogni tanto qualcuno propone di realizzare un porto turistico o un albergo a cinque stelle. Ma lo sradicamento di tanti anni di battaglie in difesa dei minori disagiati, che se ben guidati a Nisida possono addolcirsi l'anima, sarebbe davvero una ignominia». Silvia Ricciardi, dell'associazione Jonathan, argomenta: «Nisida non è solo un carcere, ma un istituto dove



▲ Nisida L'istituto di pena per minorenni

si svolgono tanti progetti per i ragazzi a rischio. Un luogo simbolico e magico che, a determinate condizioni, è rimasto accessibile alla città. Non riesco ad immaginarlo diversamente. Non avrebbe alcun senso. E poi, mi chiedo, perché?».

Non nasconde il suo disappunto Paolo Battimiello, della fondazione “Il meglio di te”. «Ancora una volta il potere economico dimostra di infischiarne dei ragazzi. Si ragiona solo in modo personalistico, senza tenere conto del percorso dei minori e degli adulti che ogni giorno vanno a Nisida non per salvarli, ma per indicare loro un altro modo di vedere la vita, il quotidiano e la bellezza del posto dove si abita». Le carceri, anche quelle minorili, evidenzia Mara Esposito Go-

nella «sono un inferno in terra -il Beccaria ne è l'esempio- e solo una deprecabile insensibilità governativa a livello centrale e locale potrebbe, in modo cieco e ottuso, privare la popolazione detentiva minorile dell'unico luogo di reale e concreto recupero, possibile grazie anche e soprattutto alla capacità di chi dirige l'istituto ed alla bellezza della natura che lo circonda». Battimiello vede nel disegno di chiusura del carcere di “Mare fuori” «il volontariato che viene schiacciato dagli interessi economici. Qualcosa che è stata costruita negli anni viene distrutta senza curarsi delle persone. E ancora una volta, i diritti dei grandi fagocitano quelli dei piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA